

NOVITA' IN LIBRERIA

Misteriosa e irreale la villa di Bartolini

L'ultimo libro rappresenta una nuova fase di ricerca narrativa
« 22 letti » di Napoli - « Poesia in forma di cosa ? » di Rosato

ELIO BARTOLINI, *Chi abita la villa*, Einaudi, Torino, 1967, pp. 140, L. 500.

E' cosa ardua tacciare in breve un giudizio tranquillo e sicuro sull'ultimo libro di Bartolini, il quale, dopo valide prove in ben altra esperienza, sembra qui inseguire, e abbastanza felicemente risolvere, una nuova fase di ricerca narrativa, richiamante per varie ragioni il nome di Robbe-Grillet, per limitare il ricordo al solo caso più illustre e positivo. Contro la realtà oggettiva in cui operavano uomini e cose di *Icaro e Petronio*, *Due ponti a Caracas*, *la bellezza di Ippolita* e *la donna al punto*, nel nuovo romanzo è un mistero quasi irreale, sfuggente a un controllo immediato; materia varia di ipotesi per un'allusiva ricostruzione storica che non approderà a nulla, analisi su un fruibile temporale, che sarà l'unica

realtà immanente, di fronte all'impotenza rigeneratrice del pur caparbio indagatore.

Siamo comunque, anche se con le estreme conseguenze, sul piano di quell'assurdo e inverosimile, attorno a cui Bartolini sta indirizzando da un po' di tempo i suoi interessi, in un campo di ricerca che non ha riscontro alcuno nelle abituali convenzioni letterarie. Lo scenario s'apre in una villa patrizia del Veneto (un tempo gloriosa, ad arguire da quanto ci consentono i documenti, gli sguardi di cronache, i rogiti notarili riprodotti), ormai irrimediabilmente destinata allo sfacelo attraverso una progressiva erosione, nella quale sono moralmente coinvolti anche gli esseri viventi, misteriosamente tarati. Protagonista è appunto la villa, entro cui lo scrittore si sforza di penetrare — molto spesso con sole allusioni, che sollecitano il diretto interven-

to della fantasia del lettore —, per ricostruire una sfuggente trafila di vicende storiche, dove la donna — anch'essa misteriosa, nella sua età indefinibile — e la civetta (le due sole realtà in qualche modo vive) svolgono il ruolo di occasioni introdotte per consentire il succedersi di quelle immagini e azioni, dietro cui si cela la segreta storia del tempo.

La stessa tecnica narrativa, che ha qualcosa del *collage* se si pensa a certa pittura moderna, o della sovrapposizione di istantanee, se il confronto corre al teatro più innovante, tradisce una esasperata tensione verso un rinnovamento formale, tendente ad imporsi come attualità culturale attraverso una prosa tesa ed estremamente essenziale, delicata e a un tempo allusiva, non priva di preziosismi barocchi e quasi impalpabile, come la realtà, come il mistero della villa.

Mario Visani